

ogni passo sono componenti essenziali per svolgere indagini efficaci e che reggano al vaglio del dibattimento. «La cosa peggiore che può fare un investigatore – è sempre il maresciallo Fenoglio a parlare – è innamorarsi della propria ipotesi, ignorandone le debolezze ed evitando deliberatamente di *vedere* gli elementi che la contraddicono»<sup>76</sup>.

**Indagare solo  
per l'affermazione  
della verità  
e della giustizia**

Svolgere un'indagine significa lavorare per rendere giustizia a chi è stato vittima di un torto, di un reato, ma dagli esiti di questa attività dipendono anche i diritti, la serenità, la reputazione, la libertà di altre persone. Occorre vedere, *cercare* tali elementi con un atteggiamento analogo a quello di chi è convinto che il

#### L'AUTORITÀ COME UN BISTURI

*Nella delicatezza dell'attività investigativa il Carabiniere si misura con il contenuto essenziale del suo giuramento di fedeltà e lealtà e con il principio dell'esercizio dell'autorità come responsabilità, ai quali deve ispirare ogni sua attività. Questo contenuto e questo principio sono efficacemente riassunti nella descrizione che Leonardo Sciascia offre del capitano Bellodi. Emiliano di Parma e repubblicano per tradizione familiare e convinzione, egli «faceva quello che in antico si diceva il mestiere delle armi, e in un corpo di polizia, con la fede di un uomo che ha partecipato a una rivoluzione e dalla rivoluzione ha visto sorgere la legge: e questa legge che assicurava libertà e giustizia, la legge della Repubblica, serviva e faceva rispettare». Questo dovere implica un ruolo e dunque una particolare attenzione e misura nel suo esercizio, che sono quelle di «un uomo, un carabiniere e per giunta ufficiale, che l'autorità di cui era investito considerava come il chirurgo considera il bisturi: uno strumento da usare con precauzione, con precisione, con sicurezza; che riteneva la legge scaturita dall'idea di giustizia e alla giustizia congiunto ogni atto che dalla legge muovesse».*

*(L. Sciascia, Il giorno della civetta, Torino, Einaudi, 1965<sup>8</sup>, p. 29)*